ULTIME l'Unità NOTIZIE

PER CONTRIBUIRE ALLA SOLUZIONE PACIFICA DEI PROBLEMI ASIATICI

Nehru propone una tregua in Indocina come premessa alla conferenza di Ginevra

Il primo ministro indiano lancia un appello per la cessazione del fuoco - Severa condanna del patto americano-turco-pakistano - Comizi di protesta in tutta l'India - Gravi ammissioni del governo di Karaci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NUOVA DELHI, 22. — In un discorso al Parlamento il primo ministro Nehru ha formulato oggi un appello per la fine delle ostilità in Indocina.

« E' estremamente doloroso — egli ha osservato — che questa guerra debba continuare mentre si fanno sforzi per esaminare il problema asiatico e risolverlo mediante trattative. Alla vigilia della conferenza di Ginevra, si dovrebbe ricorrere ad un mezzo per cui venga fatto cessare il fuoco senza che nessuna delle parti in contesa rinunzi alle proprie posizioni ».

Dopo avere alluso alla tregua conseguita in Corea Nehru ha aggiunto:

« Da due anni, la guerra continua in Indocina con sorti alterne. E si tratta di una guerra relativamente piccola. Ma, se anche in una guerra così piccola è difficile arrivare ad una soluzione finchè continua il conflitto, che cosa accadrebbe se dovesse scoppiare una guerra mondiale? E' estremamente pericoloso oggi cominciare una guerra, anche se si tratta di una guerra limitata. La cessazione del fuoco o qualche altro mezzo possono essere trovati per far terminare le ostilità in Indocina. Non è possibile giungere ad una soluzione finchè durano il fuoco, le stragi e la guerra». Il primo ministro indiano ha poi detto che il riconoscimento dei diritti e del ruolo di grande potenza della Cina è di grande importanza per il successo della conferenza di Ginevra.

Nehru ha quindi condannato gli aiuti militari americani al Pakistan come « un passo falso dal punto di vista della pace e della distensione » ed ha sottolineato che tali aiuti, « invece di contribuire alla sicurezza dell'Asia e del mondo, aggraveranno il clima attuale di insicurezza, timore ed apprensione ». E' proprio contro la presenza di truppe straniere in Asia, quale la prevedono questi accordi, che l'India ha sempre lottato. Essa continuerà a lottare contro ciò che essa considera « un ritorno indietro nella storia ».

A Karaci, il primo ministro del Pakistan, Mohammed Alì, ha ammesso proprio oggi ufficialmente che il suo governo ha chiesto agli Stati Uniti aiuti militari.

Il primo ministro del Pakistan ha detto anche, a commento del progettato accordo con la Turchia, che esso « avrà un raggio di azione sufficiente perchè sia possibile un giorno trasformarlo in un accordo multilaterale con i paesi del Medio Oriente, previa conclusione di accordi bilaterali con ciascuno di questi ultimi».

Le dichiarazioni di Mohammed Alì costituiscono la prima ufficiale conferma degli accordi militari segreti negoziati dal governo di Karaci con gli Stati Uniti e del significato che il patto turco-pakistano assume nel quadro dei piani americani per la costituzione di un blocco aggressivo nel Medio Oriente.

Al movimento di protesta sviluppatosi in India contro gli accordi pakistano-americano-turchi partecipano ormai decine di migliaia di persone. Comizi di protesta vengono segnalati da Midnapur Uttarpad, Bhadraval, Kotarange, Thanati, Indor, Tamilnad, Calcutta e da tutte le città dell'India.

In decine e centinaia di assemblee è stato sottolineata la gravità che assumono, alla vigilia della conferenza di Ginevra, gli sforzi americani, per rinfocolare il conflitto di Indocina, costituire basi aggressive ai confini dell'URSS e della Cina e promuovere nel Medio Oriente e nel sud est asiatico alleanze militari tali da pregiudicare la pace del mondo.

L'appello di Nehru, al quale seguirà, a quanto si ritiene, un passo all'ONU è stato accolto pertanto favorevolmente a Nuova Delhi. Non così, a quanto riferiscono le agenzie di stampa, a Washington, dove si ostenta una certa freddezza.

A. S.

Pressioni per la CED del cancelliere Adenauer

BONN, 22. — Il cancelliere Adenauer ha concesso una intervista con la radio tedesca del nord-ovest, insistendo per una sollecita ratifica della CED.

Adenauer ha poi smentito le affermazioni occidentali sulla « libertà di scelta » di una Germania unificata soggiungendo: « E' lecito alla accademia chiedersi se la Germania unificata sarà tenuta a rispettare il trattato della Comunità di difesa. In politica è la forza dei fatti che decide. Esiste l'esercito europeo, nessuno Stato uscirà da esso, e neppure la riunificata Germania. Questo è infatti il reale senso della integrazione europea ».

Adenauer ha rivolto poi un appello alla socialdemocrazia, chiedendole di « rivedere il suo punto di vista » accettando la CED.

L'appello del cancelliere a riesaminare l'atteggiamento di fronte alla politica del governo è stato respinto dal capo dell'Ufficio stampa del Partito socialdemocratico, Fritz Heine.

Heine ha affermato che « la conferenza di Berlino ha messo in risalto che la politica "realista" del cancelliere Adenauer è stata un completo fiasco, e allo stesso tempo ha provato che **la comunità di difesa europea è un elemento antitedesco della politica governativa. E' per questo elemento antitedesco che la socialdemocrazia combatte da anni la comunità di difesa europea. La conferenza di Berlino ha provato che la socialdemocrazia ha ragione** »

NEL TRENTASEIESIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

9 maggio 1945: i gloriosi reparti dell'Esercito rosso sfilano a Mosca il giorno dopo la vittoria finale sulla Germania nazista, trascinando nella polvere le insegne delle disfatte armate di Hitler

Bulganin celebra l'esercito sovietico

Messaggio di Mao Tse-dun a Malenkov

MOSCA, 22. — Il ministro sovietico della difesa, maresciallo Bulganin, ha pronunciato questa sera, in occasione del 36° anniversario della fondazione dell'esercito sovietico, un discorso, nel corso del quale ha dichiarato che le forze dell'Unione sovietica sono pronte a colpire inesorabilmente in qualsiasi momento, chiunque pensasse di aggredire l'Unione sovietica.

Dopo aver rilevato che le forze armate sovietiche hanno a loro disposizione tutti i mezzi per raffreddare le teste calde, Bulganin ha aggiunto che l'Unione sovietica sta compiendo ogni passo per mantenere normali relazioni pacifiche con gli stati capitalistici affinchè il popolo sovietico possa continuare il suo pacifico lavoro il più a lungo possibile.

Il maresciallo Bulganin ha poi dichiarato che gli interessi della sicurezza sovietica richiedono dall'Esercito e dalla Marina dell'URSS sforzi senza risparmio per aumentare la loro preparazione.

Circondate dall'amore del popolo le forze armate di terra e dell'aria stanno entrando nel loro 37° anno di vita forti e potenti come non mai — ha concluso Bulganini. Le forze armate sono la più solida garanzia della pace del popolo sovietico: esse sono pronte a dare una terribile lezione in qualsiasi momento a qualsiasi nemico cercasse di invadere il territorio della patria.

In occasione del 36° anniversario dell'esercito sovietico, il presidente della Cina popolare, Mao Tse-Dun ha inviato un messaggio di congratulazioni al Primo ministro sovietico Malenkov.

Il telegramma di Mao Tse-Dun, dice: « Possa il glorioso esercito sovietico accrescere continuamente la sua potenza per difendere la pace mondiale ».

Il Primo ministro e ministro degli Esteri cinese, Ciu En Lai, ha a sua volta telegrafato per la stessa ricorrenza al ministro degli Esteri sovietico, Molotov. Un altro telegramma è stato inviato dal Comandante in capo dell'esercito cinese Ciu De, al Maresciallo Bulganin, ministro della Difesa dell'URSS.

Il messaggio di Ciu De dice che le Forze armate cinesi sono al fianco del « potente ed invincibile esercito sovietico, per la difesa della pace in Estremo Oriente e nel resto del mondo », e sottolinea che « l'esercito popolare cinese di liberazione sta studiando la scienza militare e tutte le realizzazioni militari dell'Unione sovietica per affrettare la sua modernizzazione ».

Il primate d'Inghilterra per l'interdizione dell'atomica

LONDRA, 22. — Il dott. Cyril Garbet, arcivescovo di York e Primate d'Inghilterra, ha pronunciato alla radio una allocuzione nella quale ha dichiarato tra l'altro: « Dovrebbero essere intrapresi al più presto possibile nuovi tentativi al fine di interdire la fabbricazione e la utilizzazione di ordigni di distruzione totale. Fintantochè non verrà concluso un accordo il mondo verrà minacciato di distruzione ».

Dopo aver precisato che questo accordo dovrebbe prevedere un efficace sistema di controllo e l'applicazione di drastiche sanzioni per chi ne violasse le clausole, il dott. Garbett ha cos concluso: « Tutti i metodi di distruzione totale, si tratti di bombe, di armi nucleari, di gas venefici o della guerra batteriologica, sono condannati dai principi del cristianesimo ».

Ruderi romani rinvenuti a Vienna

VIENNA, 22. — La « Via Praetoria », che aveva una larghezza di nove metri ed era la principale arteria dell'accampamento dei legionari romani stabilitosi nell'antica « Vindobona », è stata riportata alla luce durante lavori di canalizzazione eseguiti nella Salvatorgasse, nel primo distretto di Vienna.

Nella stessa zona sono stati trovati i resti di un ospedale romano da campo e di un cimitero longobardo.

L'Egitto riconoscerà la Cina popolare

IL CAIRO, 22. — L'Egitto riconoscerà il governo popolare cinese e il governo della Repubblica popolare albanese.

Ne ha dato l'annuncio il ministro della guerra egiziano Abdel Latif Boghadadi, membro del « consiglio rivoluzionario » di Naghib, il quale ha dichiarato: « Questo riconoscimento è collegato alla nuova politica del governo, i cui principi sono stati definiti nel corso di recenti conferenze fra i dirigenti del paese e i principali ambasciatori egiziani ».

PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La "Pravda,, condanna la politica di discordia

Le forze della pace intensificheranno la lotta perchè si giunga all'accordo

MOSCA, 22. — La *Pravda* pubblica un articolo del suo « osservatore », intitolato: « Per la cooperazione internazionale, contro una politica di discordia », dedicato ai risultati della recente conferenza dei ministri degli esteri delle quattro potenze tenuta a Berlino.

Il comunicato della conferenza di Berlino — egli scrive — dimostra che vi sono effettive possibilità di una soluzione delle urgenti questioni internazionali. Le forze che si oppongono ad un miglioramento delle relazioni tra i paesi non sono riuscite ad ottenere il risultato che si attendevano allorchè si vantavano apertamente di far fallire la conferenza di Berlino allo scopo di creare le condizioni per la ratifica degli accordi di Bonn e di Parigi. La conferenza ha chiarito che possono e debbono essere prese oggi, senza ulteriore indugio, misure per ridurre la tensione nelle relazioni internazionali.

Il piano sovietico per la salvaguardia della sicurezza collettiva in Europa ha incontrato vasti consensi, perchè corrisponde alla grande aspirazione dei popoli europei al consolidamento della pace. Questo piano, che prevede una stretta cooperazione di tutti i paesi europei contro qualsiasi violazione della pace, si oppone ai piani per la spartizione dell'Europa diretti a creare condizioni favorevoli per lo scatenamento della guerra.

Il giornale prosegue rivelando che le questioni che non sono state risolte alla conferenza di Berlino non sono state tolte dall'ordine del giorno. Le forze pacifiche dell'Europa e del mondo intero continueranno nei loro sforzi ed eserciteranno pressioni ancor più tenaci perchè si giunga ad una soluzione.

Gli oppositori della cooperazione internazionale esercitano ogni sforzo per attenuare l'impressione prodotta dalla conferenza di Berlino tra i più larghi strati dell'opinione pubblica mondiale.

A questo proposito — dice l'osservatore — non possiamo ignorare un lungo documento diramato dai ministri degli esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia all'indomani della chiusura della conferenza di Berlino. Senza fare la più piccola menzione delle decisioni adottate a Berlino, gli autori di questo comunicato separato cercano di creare la impressione che in generale a Berlino non sia stato deciso nulla. Il documento si occupa esclusivamente di due questioni, quella tedesca e quella austriaca, e cerca inoltre di descrivere la questione come se i rappresentanti occidentali non fossero da biasimare per il mancato raggiungimento dell'accordo su quelle questioni.

A quale scopo non hanno essi menzionato le molte altre questioni che richiedono una soluzione urgente? La risposta a questa domanda è data nella parte conclusiva del comunicato, la quale riafferma essenzialmente il desiderio degli autori del documento di condurre una politica di spartizione dell'Europa. I promotori del comunicato sono espliciti nelle loro preoccupazioni che le proposte sovietiche comportino la distruzione del sistema militare che le potenze occidentali cercano di costruire. E' perciò del tutto evidente che gli autori del comunicato separato intendono continuare la loro politica diretta a formare un ristretto gruppo militare di sei paesi dell'Europa occidentale, opposto agli altri paesi dell'Europa.

Eppure tutti i popoli, quale si sia il loro sistema sociale, sono interessati ad uno sviluppo diametralmente opposto degli avvenimenti internazionali. Essi desiderano fortemente che le grandi potenze si sforzino insieme di salvaguardare la pace e la sicurezza.

ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO AI COMUNI

I laburisti britannici in crisi di fronte al riarmo di Bonn

Eden dichiara che alla conferenza di Ginevra potrebbero esser presenti i ministri degli esteri — Londra non si assumerà nuovi impegni verso la C.E.D.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 22. — Il ministro degli esteri Eden ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni, in risposta all'interrogazione di un deputato laburista, che, anche se il comunicato di Berlino non lo precisava, le delegazioni che parteciperanno alla conferenza di Ginevra sui problemi asiatici potranno essere dirette « almeno per un certo periodo » dai ministri degli esteri.

L'imminenza del dibattito di politica estera ai Comuni limita obiettivamente la possibilità di interventi di qualche interesse, sia dell'opposizione che governativi, a proposito dei risultati della conferenza di Berlino, ed è tanto più notevole quindi che il deputato laburista Arthur Henderson abbia voluto fin da oggi esprimere la soddisfazione della Camera dei Comuni « per la decisione dei quattro ministri degli esteri di convocare una conferenza di così grande importanza sulle questioni estremo-orientali ».

Assai differente sarà la reazione di un settore della Camera che comprende sia laburisti che conservatori a quella parte della esposizione di Eden in cui verranno spiegate le ragioni per cui a Berlino non è stato raggiunto alcun accordo sul problema tedesco: molti deputati dei due partiti condividono l'opinione espressa ieri concisamente dal *Sunday Express* secondo cui « è venuto il momento di avere un ministro degli esteri capace di attuare una politica di pace che non sia fondata sul riarmo dei tedeschi ».

Ma l'andamento del dibattito di mercoledì dipenderà in larga misura dall'esito della discussione che si è aperta in seno al partito laburista dal giorno in cui ventiquattro deputati d'opposizione hanno presentato ai Comuni una mozione in cui si chiede la neutralizzazione della Germania.

Il *Labour Party* si trova, oggi, di fronte alla necessità di prendere una decisione definitiva sulla questione del riarmo tedesco e questa improrogabile scadenza ha riaperto il conflitto interno che si trascina da più anni: la fedeltà atlantica della destra è messa oggi a dura prova dalla evoluzione della situazione internazionale e se alcuni elementi dell'esecutivo tentano di presentare il mancato accordo di Berlino come una decisiva dimostrazione della impossibilità di trattare con l'U.R.S.S. sulla unificazione tedesca, un gruppo robusto di deputati, fra i quali figurano anche uomini della destra, esprime il parere diametralmente opposto: la conferenza di Berlino non è stata altro che una prima tappa delle trattative e sarebbe quindi assai grave pregiudicare definitivamente con un riarmo affrettato della Germania occidentale, ogni possibilità di accordo con l'URSS.

Le stesse decisioni congressuali del *Labour Party*, del resto, impegnano l'esecutivo ad opporsi al riarmo tedesco.

Nelle prossime quarantotto ore, il problema tanto vitale per la stessa capacità del partito laburista di rappresentare l'orientamento generale della base verrà discusso in una serie di riunioni che non si concluderanno prima di mercoledì mattina, a poche ore dall'apertura del dibattito ai Comuni.

In campo governativo, ci si prepara intanto al dibattito con una serie di riunioni del Consiglio dei ministri. Secondo alcune fonti, nella riunione odierna si sarebbe parlato anche delle nuove garanzie che l'Inghilterra si impegnerebbe a dare alla Francia qualora essa ratificasse la CED. Secondo il *Times*, si tratterà soltanto di un « incoraggiamento psicologico »: nessun nuovo impegno verrebbe adottato sul mantenimento di truppe in Europa.

LUCA TREVISANI

Reazioni francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — Le conclusioni del consiglio nazionale socialdemocratico sono oggi al centro dei commenti della stampa parigina. Il Consiglio della SFIO si è trovato di fronte due problemi essenziali: per la lotta delle sinistre francesi: opposizione alla CED e unità dei lavoratori.

La decisione finale stabilisce un temporaneo agnosticismo sull'esercito europeo e sul pericolo di riarmo tedesco, in attesa dell'imminente Congresso straordinario del partito; e il rifiuto di ogni collaborazione con i lavoratori comunisti nella lotta per l'indipendenza e la giustizia sociale, su questi punti viene imposta la solidarietà e la disciplina ai militanti e ai lavoratori socialdemocratici.

Nel Consiglio nazionale, però, gli anticedisti erano costretti al silenzio. Molti parlamentari, noti per la loro opposizione all'orientamento ufficiale della direzione, pur avendo diritto di presenza ai lavori, non si sono neppure affacciati nella sala del consiglio.

Ma la crisi che tormenta internamente questo partito non può naturalmente risolversi con i provvedimenti disciplinari con i quali la direzione di Guy Mollet pretende di imbavagliare gli operai socialdemocratici che sempre più si avvicinano ai loro compagni comunisti.

Nell'ultima sessione del Consiglio comunale di Issoudon, dipartimento dell'Indre, il consiglio comunale al completo (8 comunisti, 3 socialdemocratici, 16 indipendenti) ha richiesto « solennemente al governo l'apertura immediata di trattative di pace e di armistizio in Indocina ».

Altrettanto forte la corrente di unità si sviluppa nei luoghi di lavoro, nelle trattative per le rivendicazioni salariali e per la giornata di sciopero generale per il bilancio-tipo fissato dalla commissione per le convenzioni collettive.

I parlamentari socialdemocratici, se si atterranno alla disciplina di gruppo, dovrebbero astenersi alla commissione degli esteri da un voto sulla CED. Ma per quanto riguarda i problemi interni? *Le Monde* oggi scrive che « l'unità di azione ha le più grandi possibilità di realizzarsi essenzialmente sul piano interno, quella di una comune opposizione all'attuale politica sociale ».

M. R.

MANCANO SEI GIORNI ALLO SCADERE DELL'ULTIMATUM

Il Santo Uffizio rinnova le pressioni sui preti - operai

I lavoratori cattolici solidali con i sacerdoti in tuta: « La classe operaia ha rafforzato la sua convinzione che la Chiesa le è ostile »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Mancano sei giorni al primo marzo. Per i preti-operai è un giorno di scadenza: e quello il termine fissato nella lettere dell'Episcopato che apriva alla loro coscienza il drammatico dilemma: rinunciare alla chiesa o alla condizione operaia.

Nessuna decisione effettiva è stata, tuttavia, presa finora, anche se i 31 sacerdoti in tuta della regione parigina nella loro risposta collettiva al cardinale Feltin hanno affermato: « Voi ci ponete di fronte a una scelta impossibile. Ma le riunioni, le consultazioni, il dibattito continuano all'interno dei gruppi operai e dello intero mondo cattolico.

Gli operai cattolici si mostrano nettamente e coraggiosamente solidali con i loro compagni: « La classe operaia — afferma una risoluzione approvata venerdì scorso, dopo il dibattito di cui abbiamo già dato notizia domenica — ha rafforzato la sua convinzione che la chiesa le è ostile e rifiuta di accettarla in quanto tale. Alcuni si chiedono se non assistiamo a una ripresa di oscurantismo. La mancanza di chiarezza nei motivi invocati, le contraddizioni che vi si scoprono, il carattere arbitrario, l'autoritarismo dei metodi, l'assenza di un dialogo rappresentano una minaccia grave per la vitalità della chiesa. In una situazione così grave noi pensiamo che sia dovere dei laici parlare con tutta franchezza. E' un segno di fedeltà alla chiesa che esclude ogni proposito di scisma o di rottura ».

Il contrasto è, dunque, passato a forme accentuate di protesta. Si può immaginare come questi ambienti operai — che affermano la loro piena indipendenza e libertà di giudizio sull'operato e sulle decisioni delle massime gerarchie vaticane — accolgano oggi le rinnovate e dogmatiche prese di posizione dello *Osservatore Romano* e della *Civiltà Cattolica*.

Avvocato dello stesso orientamento vaticano si è fatto in Francia il cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione, in un'assemblea dell'Azione Cattolica maschile della sua diocesi. Per quanto dura debba essere la prova richiesta ai preti-operai — egli ha detto fra l'altro — noi l'attendiamo col papa...

« Nessuno mette in dubbio la loro fedeltà alla classe operaia. Ma l'obbedienza filiale salvaguarderà insieme il loro sacerdozio e la grande e magnifica causa cui essi hanno votato la loro vita. Un atteggiamento contrario potrebbe tutto compromettere, e non si può pensarci senza fremere ».

Superfluo rilevare le ansie che serpeggiano in queste parole, e che denunciano lo stato d'animo di chi ha vibrato il colpo o vi è stato costretto. Come si ricorderà, Gerlier, con gli altri due cardinali Lienart e Feltin, venne ricevuto personalmente dal papa per discutere il problema dei preti-operai. Il suo intervento, la sua attuale acquiescenza alle direttive del Santo Uffizio, acquistano valore notevole, trattandosi di un porporato che fu in prima linea nella creazione del movimento di azione operaia. Ma questa ennesima pressione non si rivolge esclusivamente agli interessati.

C'è chi va anche più lontano nella interpretazione. Si mormora a Parigi, e le informazioni vengono da fonti tutt'altro che inattendibili, che il contrasto su questo grave problema si aggrava nella stessa gerarchia ecclesiastica. Il cardinale Feltin si sarebbe allontanato dalla capitale negli ultimi tempi, evitando ogni incontro e ogni contatto con l'esterno. Qualcuno pensa persino che egli maturi una grave decisione, non essendo rimasto convinto dell'*ukase* vaticano, anche se ha dovuto accettarlo per disciplina.

MICHELE RAGO

L'AVVELENATRICE DI WORMS HA CONFESSATO

Uccise una sua amica con un cioccolatino avvelenato

BONN, 22 — Christa Lehmann, la vedova trentenne di Worms, arrestata l'altro giorno perchè sospettata di avere ucciso con un cioccolatino avvelenato la sua amica Anna Hammann, ha confessato di avere commesso il delitto.

Christa Lehmann ha confessato al giudice istruttore di avere immesso nel cioccolatino una certa quantità di veleno « E. 506 » per eliminare non già la sua amica, ma la madre di quest'ultima: una vecchia donna di 75 anni, che le aveva sovente rimproverato di condurre una cattiva vita e di avervi trascinato anche la sua figliola.

La Lehmann, che è madre di tre figli, ha precisato che la vittima non sapeva nulla delle sue intenzioni nei confronti della vecchia madre. La avvelenatrice ha confessato di avere adoperato per il suo crimine una soluzione di « E. 506 » che, diluita serviva al suocero per combattere gli insetti che si annidano nella scorza delle piante da frutto. Tolto dal cioccolatino il liquore che esso conteneva, l'avvelenatrice lo aveva riempito con il liquido micidiale, chiudendo poi il foro.

La vittima ha mangiato dunque il cioccolatino che era stato preparato per uccidere sua madre.

L'avvelenatrice non ha, sino a questo momento, confessato se ha avvelenato anche i tre suoi familiari morti in questi due ultimi anni in circostanze strane

Esiste in Italia e a Malta una grande centrale di falsari?

Un funzionario di Scotland Yard in Italia nei prossimi giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22 (L.T.) — Mister A. Webb uno dei più abili e famosi detective di *Scotland Yard* si appresta a partire per il continente, sulla pista di una colossale banda di falsari che ha preparato un arditissimo piano per inondare l'Inghilterra di biglietti falsi da una sterlina e da dieci scellini: l'Italia sarà una delle prime tappe del celebre detective, poichè *Scotland Yard* ritiene che la tipografia che stampa le banconote false debba trovarsi nella penisola o in Francia.

Il piano è stato probabilmente ideato da una banda internazionale di falsari che ha ramificazioni in numerosi paesi europei e che ha arruolato già centinaia di agenti incaricati di spacciare le monete false durante il periodo estivo, quando maggiore è lo afflusso di turisti in Inghilterra.

I primi indizi dell'operazione sono stati scoperti quando nei pressi della stazione di Paddington, a Londra, sono stati arrestati una donna e due uomini, colti con le mani nel sacco mentre tentavano di « piazzare » alcune banconote contraffatte. Quello che da principio sembrò un normale episodio di cronaca nera assunse in seguito alle rivelazioni della donna, che citò nomi e località italiani e maltesi, e a successive e minuziose indagini, proporzioni ben più vaste. Tanto vaste da ricordare agli inglesi l'ambizioso progetto di Hitler di distruggere il valore della moneta inglese inondando l'isola di centinaia di milioni di sterline false.

Decine di agenti specializzati, sguinzagliati sulle tracce dei falsari, hanno già raccolto elementi che confermano la vastità delle operazioni, le cui ramificazioni si estenderebbero dall'Italia alla Francia, a Malta, alla Germania.

Scotland Yard è venuta pure in possesso di numerosi esemplari di banconote contraffatte, le quali, a detta degli esperti, pur non essendo eccellenti, sono però sufficientemente ben fatte da poter essere tranquillamente spacciate presso cinema negozi o bar, dove i commessi non sono troppo meticolosi nella verifica.

Se le fila del piano non fossero state rivelate in tempo, si pensa che i falsari avrebbero potuto facilmente immettere in circolazione diversi milioni di banconote, prima che la faccenda venisse scoperta. Una immissione « sperimentale » era già stata compiuta, infatti, con un certo successo, ma *Scotland Yard* è riuscita a mettere le mani sul gruppetto dei tre spacciatori, e si deve soltanto alle rivelazioni della donna se le indagini hanno assunto un nuovo orientamento: la donna infatti avrebbe indicato, con nomi e cognomi, alcune persone residenti in Italia e a Malta, quali organizzatrici del « piano », ed avrebbe inoltre nominato, quali altri centri di azione della colossale banda, Marsiglia e Berlino.

Sulla base di queste indicazioni, mister Webb si accinge a raggiungere il continente con il preciso compito di colpire al cuore la organizzazione.

Industriali inglesi a Mosca per affari

LONDRA, 22. — L'afflusso di uomini d'affari e di industriali inglesi nell'Unione Sovietica ha assunto proporzioni imponenti.

Dopo il ritorno in patria di 10 dei 33 membri della « missione Scott », riferisce l'AFP, sono attualmente 36 gli industriali britannici partiti in questi giorni o in procinto di partire alla volta di Mosca. Molte sono le ditte inglesi di rinomanza internazionale (costruzioni aeronautiche, combustibili, prodotti elettrici, macchine utensili, ecc.) che inviano propri rappresentanti nella capitale sovietica. Entro 15 giorni, un centinaio di industriali inglesi avranno visitato Mosca. Fino a questo momento risultano assicurate commesse per un valore di 23 milioni di sterline.

Fonti governative non esitano a riconoscere, riferisce ancora l'agenzia, che il mercato sovietico appare per molti aspetti prezioso, soprattutto, nell'eventualità di una crisi americana. Inoltre le commesse sollecitate dall'URSS interessano proprio le industrie già colpite dall'attuale crisi del commercio mondiale: pescherecci, macchine tessili, macchine utensili, prodotti chimici, motori, materiale elettrico, equipaggiamento di ogni sorta. In campo l'URSS offre prodotti che, di solito, la Gran Bretagna deve pagare in dollari (come, ad esempio, i cereali), ovvero certi metalli preziosi.

Gli industriali reduci dai viaggi a Mosca, scrive l'AFP, non nascondono la loro soddisfazione.

SECONDO L'ANNUARIO DELL'O.N.U.

La popolazione del mondo è di due miliardi e mezzo

NEW YORK, 22 — L'ONU ha pubblicato il suo annuario statistico, dal quale si possono trarre molti importanti dati. Risulta che la popolazione del mondo, verso la metà del 1952, si poteva calcolare in una cifra compresa fra i 2.405.000.000 e i 2 miliardi e 533.000.000 di abitanti. America: da 340 a 348 milioni (8 abitanti per kmq.). Asia: da 1.252 a 1.361 milioni (48 abitanti per kmq.). Europa (senza l'URSS) da 397 a 401 milioni (81 abitanti per kmq.). Oceania: da 13,4 a 13,8 milioni (2 abitanti per kmq.).

Il punto del globo ove la densità della popolazione è maggiore è Hong Kong, con 2.221 abitanti per kmq., seguono la Saar con 376 abitanti per kmq., l'Olanda con 320 abitanti per kmq., il Belgio con 285 abitanti per kmq., l'isola Maurizio con 269 abitanti per kmq., il Giappone con 232 abitanti per kmq., gli Stati Uniti hanno 20 abitanti per kmq., e il Canadà e l'Australia uno soltanto.

Centro minerario colpito dal terremoto

WILKES-BARRE (Pennsylvania), 22. — Una serie di scosse di terremoto ha colpito la zona di Wilker-Barre, un centro minerario della Pennsylvania causando incrinature nei muri, facendo crollare qualche soffitto e pavimento e spaccando tubazioni del gas e idriche. Trecento edifici sono rimasti colpiti dalle misteriose scosse, accentrate in una zona di poco più di quattro isolati. Non si sono verificati incendi, grazie al tempestivo intervento di cinquanta operai specializzati che hanno chiuso l'erogazione del gas.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149